

GESU':L'incanta-storie

Vangelo di Luca 16, 19-31: Il ricco cattivo e il povero Lazzaro

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano a Abramo e Lazzaro accanto lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi».

I protagonisti

Un uomo ricco approfittando della sua ricchezza, la ostentava con abiti lussuosi e con banchetti ricchissimi di ogni pietanza e di ogni bevanda.

Non si curava, quest'uomo egoista e triste, dei poveri che venivano a chiedere qualche avanzo della sua mensa. Nemmeno le briciole potevano essere "sprecate" per i pezzenti di tutti i giorni.

Un mendicante. Uno dei tanti che bussavano a quella porta dietro la quale si esagerava su tutto: sul cibo, sul vino, sul divertimento sfrenato. Il mendicante si chiamava **Lazzaro**. Era un pezzente, un miserabile. Ma aveva un nome. Una dignità. Una fisionomia. Diversamente dal ricco innominato, perché a tutto rassomigliava fuorché ad un uomo.

Il mendicante Lazzaro giaceva alla porta. Sperava in qualche briciola della tavola. Era pieno di piaghe, quindi guardato con disprezzo e con ribrezzo.

I **cani** avevano compassione di lui. E gli leccavano le piaghe.

Gli altri protagonisti sono **Abramo** che accoglie nel suo grembo, con affetto e amore Lazzaro, nel regno di Dio. La morte trasforma la condizione del mendicante.

I cinque fratelli che continuano a divertirsi senza sapere che cosa li attenda. Chi ha molti denari e pensa soltanto a divertirsi in tutti i modi, non pensa alle conseguenze. Si crede immortale e onnipotente. Ma si sbaglia di grosso!

I fatti

Il ricco si preoccupa soltanto di se stesso. Vestito all'ultima moda e con i tessuti più preziosi, è immerso nella sua ingordigia. Piuttosto che dare anche una piccola parte di ciò che gli sta davanti, preferisce vomitare. E' una scena che spesso si vede nelle nostre città di sabato sera, a conclusione di una giornata pazza e insensata.

Il ricco Non ha fatto, però i conti con la morte, che non domanda autorizzazioni per chiedergli conto

della vita. E viene precipitato nel sepolcro dell'inferno, pieno di tormenti e di urla disperate.

Il mendicante muore. Nessuna sorpresa! Che cosa poteva riservargli la vita se non una morte prematura e per fame? Abramo lo aspetta nel suo regno per riempirlo di tenerezza. Il ricco lo vede e urla, piangendo, e implora una goccia d'acqua per alleggerire il tormento dell'aridità della gola. Può essere Lazzaro a compiere questo gesto di pietà.

Ma ormai la situazione si è capovolta. E' infinitamente distante il cielo; e poi il ricco ha già goduto dei suoi beni in vita escludendo tutti i poveri. Non può esserci una risposta buona per lui.

Che siano avvertiti almeno i fratelli. Nemmeno per essi c'è risposta. Anche se Dio parlasse loro non servirebbe a nulla. Se proprio vogliono cambiare vita basta ascoltare i profeti, la Parola di Dio.

Le conseguenze per noi

Vuoi godere da solo? Morirai solo e troverai il muro invece della porta.

Impara ad usare le ricchezze per te e per gli altri. Non sono esse che ti fanno grande. I vestiti marcati non hanno aumentato mai l'intelligenza di nessuno. Le moto potenti e costose non hanno mai dato senso alla vita. I divertimenti sfrenati non hanno mai provocato soddisfazione. Al massimo hanno creato frenesia e sballo.

Alla fine, la vita vale dal suo arrivo: se arrivi davanti a Dio che hai conosciuto e amato l'avrai conquistata. Se arrivi nel luogo dei tormenti stai raccogliendo il frutto del tuo capriccio.

L'inferno, cioè il luogo dell'odio e della cattiveria, lo scegli tu già da adesso. Al momento del resoconto non conoscerai che quello. La stessa cosa avverrà per chi vive bene e con amore. Con generosità e altruismo.

In fondo chi è abituato alla droga corre sempre dallo spacciatore e dagli amici che fanno la stessa esperienza. Non ne conoscono altra.

Chi vive con serietà e onestà anche se nella gioia. Chi sa donare e rendersi disponibile, non può che trovarsi con Dio e con tutti gli amici con i quali ha condiviso questa esperienza per tanti anni, accanto a tutti gli altri, compresi i poveri e i rifiutati.

E' oggi che decidi. Che cosa pensi di fare? Come intendi muoverti? Vale la pena di sprecare e stravivere nello spreco, togliersi ogni gusto senza alcuna attenzione alla persona e alle persone, per poi rimanere nel mondo della disperazione e della solitudine insopportabile e nell'odio più malvagio? Stai attento alla scelta che fai. Te lo dico NON per spaventarti, ma per ricordarti che in te c'è ogni capacità di bene. Coglila e vivila.

Don Mario Simula